



Meditando la Parola di Dio

“L'uomo non vivrà di solo pane, ma di ogni parola di Dio”
(Luca 4:4)

Chiesa Cristiana Evangelica
via Don Bosco 49/E – 10144 Torino

Messaggio della Parola di Dio
al culto di domenica 09 febbraio 2014

L'effetto della pace

(Dalla lettera agli Efesini 2:13,18)

¹³ Ma ora, in Cristo Gesù, voi che allora eravate lontani siete stati avvicinati mediante il sangue di Cristo.

¹⁴ Lui, infatti, è la nostra pace; lui che dei due popoli ne ha fatto uno solo e ha abbattuto il muro di separazione abolendo nel suo corpo terreno la causa dell'inimicizia, ¹⁵ la legge fatta di comandamenti in forma di precetti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo facendo la pace; ¹⁶ e per riconciliarli tutti e due con Dio in un corpo unico mediante la sua croce, sulla quale fece morire la loro inimicizia.

¹⁷ Con la sua venuta ha annunciato la pace a voi che eravate lontani e la pace a quelli che erano vicini; ¹⁸ perché per mezzo di lui gli uni e gli altri abbiamo accesso al Padre in un medesimo Spirito.



Che la pace sia l'assenza della guerra è intuitivo e tale concetto è stato ed è universalmente accettato. Ma ridurre l'effetto della pace all'assenza di conflitti o di circostanze burrascose, è ignorare il vero significato e l'effetto stesso della pace.

Qual'è, dunque, il significato della pace e qual'è il suo effetto?

Pace vuol dire “legare”, “unire” e ciò che essa comporta è l'avvicinare l'uomo a Dio (verso 13 e 14).

Lontano da Dio, a motivo del peccato che regna nel cuore dell'uomo, c'è guerra, morte e perdizione. La vita, vuota, desolata e senza speranza, è condotta inseguendo sogni irrealizzabili e mete irraggiungibili.

Questa distanza da Dio è di ordine morale e, pertanto, niente e nessuna cosa al mondo può (né potrà) avvicinare a Dio coloro che trascorrono la loro vita in un così simile stato.

Né lo potranno gli accordi di pace fra le nazioni, le iniziative per la fame del mondo, la solidarietà dichiarata fra i componenti delle varie organizzazioni anche ecclesiali. Senza Cristo saranno solo etichette, belle parole e vane speranze... mentre, nella realtà, il muro della separazione sarà ancora là, eretto sul fondamento di una giustizia umana che dinanzi a Dio è *“come un abito sporco”* (Isaia 64:6).

Ora la vera giustizia, quella di Dio, è stata resa manifesta in Cristo Gesù ed è realizzabile solo e unicamente mediante la fede in Lui e non per mezzo delle opere compiute dall'uomo. Infatti, per mezzo delle opere della legge, scriveva l'apostolo Paolo ai Romani (capitolo 3:20,22), nessuno avrebbe potuto essere riconosciuto innocente.

Solo accogliendo la vera giustizia si godrà della vera pace: *“la pace sarà l'effetto della giustizia; e ciò che la giustizia opererà sarà riposo e sicurtà, in perpetuo.”* (Isaia 32:17)

Gesù così aveva detto ai suoi discepoli e dice ancora oggi a quanti credono in Lui:

“Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti.” (Giovanni 14:27)

“Vi ho detto queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo.”

(Giovanni 16:33)

Una pace perfetta, dunque, malgrado le tribolazioni e le persecuzioni perché stabilita in Cristo Gesù stesso, *“capo e compitor della fede”* (Ebrei 12:2).

Vogliamo, perciò, posare il nostro sguardo, la nostra mente ed il nostro cuore sul vero fondamento della giustizia, Gesù Cristo il Figliuolo di Dio, *“Egli è la nostra pace”* (verso 14), ovvero Colui per mezzo del quale è abbattuto il muro della divisione, dell'indifferenza, dell'ipocrisia, dei compromessi, Colui per mezzo del quale possiamo proclamare il diritto di figli (Giovanni 1:12) ed avere *“accesso al Padre in un medesimo Spirito”* (verso 18).

Il Signore ci benedica!